



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

23 novembre 2010
N.7 – Anno 37
Prezzo di cop. € 0,10

Periodico mensile – spediz. in A.P. 45%
Art. 2 comma 20/B legge 662/96
DC Vicenza

SCUOLA DI SCI ALPINISMO DI MAROSTICA E THIENE Presentazione delle attività anno 2011

Lezioni teoriche: presso Centro Parr. S. Maria Assunta, Via Campo Marzio, Marostica
Inizio ore 20,45

Date previste:

07.01.2011 – presentazione Corsi e chiusura iscrizioni. A seguire:

14.01.2011 – 28.01.2011 – 04.02.2011 – 11.02.2011 – 25.02.2011 – 11.03.2011 –
24.03.2011 – 14.04.2011.

Gli appuntamenti sono validi per tutti i Corsi.

34° Corso di Avviamento SA1

Lezioni in ambiente con le seguenti date:

16.01.2011 – 30.01.2011 – 05.02.2011: esercitazioni con A.R.V.A. – 13.02.2011 –
27.02.2011 – 13.03.2011 – 26/27.03.2011: con pernottamento in rifugio.

2° Corso di Snow-board Alpinismo SBA1

Lezioni in ambiente: nelle stesse date e località del Corso SA1, ma con itinerari adatti a Snowboarders.

36° Corso Avanzato di Sci Alpinismo SA2

Lezioni in ambiente con le seguenti date:

30.01.2011 – 05.02.2011: tecniche di roccia – 13.02.2011 – 27.02.2011 – 13.03.2011 –
26/27.03.2011: bivacco – 16/17.04.2011; pernottamento in rifugio.

1° Corso di Snow-board Alpinismo SBA2

Lezioni in ambiente: nelle stesse date e località del Corso SA2, ma con itinerari adatti a Snowboarders.

Corso “INVITO ALLA SICUREZZA”

Per quanti frequentano la montagna invernale fuori dalle piste da sci (snowboarders, escursionisti con racchette) che vogliono essere informati sui pericoli connessi a tali pratiche e sui metodi per affrontarli in sicurezza: è possibile partecipare alle lezioni teoriche del Corso SA1 ed alla esercitazione pratica con uso dell' A.R.V.A. (vedere le date indicate sopra)

Ogni altro approfondimento e informazione si possono trovare sul dépliant disponibile in sede o sul sito www.scuola-scialpcai.it.

Le iscrizioni sono aperte presso la sede nei giorni di apertura; si chiuderanno il 7 gennaio 2011.

GRUPPO CIASPE

Esaminati gli itinerari proposti dai soci, il gruppo organizzatore indica, per la prossima stagione invernale, il seguente calendario (sempre pronti ad aggiornarlo in base alle condizioni di innevamento):

<u>23 gennaio 2011</u>	– Col Fenilon	Massiccio del Grappa
<u>06 febbraio 2011</u>	– Monte Cesen	Prealpi Trevisane
<u>20 febbraio 2011</u>	– Casare Tolvà	Gruppo Lagorai
<u>06 marzo 2011</u>	– Forte Cima Campo	Castel Tesino

UN BUON INVERNO

Come ormai da qualche anno, arrivati alle soglie del prossimo, è d'obbligo qualche considerazione sullo svolgimento della scorsa stagione invernale sci-alpinistica. Noi, fondamentalmente, siamo dei gran brontoloni e criticoni sull'andamento meteorologico settimanale, sempre pronti ad interrogarci sul perché od il percome il tempo fa sempre di testa sua, ma come ben si sa, è rimasto da sposare proprio per poter fare quello che gli pare. Nonostante ciò, possiamo ritenerci fortunati perché finalmente abbiamo imbrottato un'annata decisamente positiva a livello nivometrico ed anche solare. Siamo partiti un po' in sordina, cercando un itinerario all'apparenza facile e sicuro per la prima uscita: la cima Paradisi, sul Lagorai, nei pressi di Caoria. Bisogna dire che siamo subito partiti sci ai piedi e con buon innevamento già dal rifugio di fondovalle così da permetterci una buona traccia di salita sia lungo la forestale che, poco sopra, su sentiero fino ai pascoli della malga Fossernica. Da qui un po' per bosco, un po' per slarghi, siamo giunti al crinale sottostante la cima; la visibilità accennava a diminuire a causa di qualche nube bassa, per cui, paghi del risultato, visto che è anche la prima uscita, giriamo i tacchi e scendiamo, un po' alla rinfusa, data la buona qualità della neve, verso la malga e, senza raggiungerla, divalliamo direttamente sul sentiero e quindi forestale di salita fino al rifugio, del quale approfittiamo per rifocillarci, chè nel frattempo il tempo (gioco di parole) si è del tutto guastato. L'uscita successiva la effettuiamo con l'ausilio di alcuni istruttori della nostra Scuola di Sci-alpinismo, avendo in progetto di effettuare alcune prove di ricerca di travolti da valanga con l'aiuto degli apparecchi di autosoccorso tipo ARVA, di cui siamo tutti forniti; oltre a pala e sonda per il disseppellimento. Ci rivolgiamo ai pendii, abbastanza sicuri, con buon innevamento, del Broccon e per la precisione al Palon della Cavallara, sito proprio di fronte agli impianti di risalita. Dopo la piacevole e solatia ascesa alla cima, con belle serpentine, scendiamo nei pressi di alcune malghe, per effettuare l'esercitazione. Viene seppellito, da un istruttore, un apparecchio ARVA, in trasmissione di segnale, in luogo sconosciuto e, a turno, ognuno di noi cercherà di ritrovarlo nel più breve tempo possibile: ne va della vita del malcapitato eventualmente travolto. Tutti riescono nell'intento con ottimi tempi di rinvenimento, al ché si decide di andare a festeggiare, con un gran piatto di trotelle fritte (e chi lo dice che ai montanari non piace il pesce?), da "Toni Morte" in quel di Cismon, andare per credere!

Altra bella giornata di sole ci ritrova sempre in Lagorai, questa volta nei pressi di Ponte Conseria, per risalire la Val Sorda in direzione della malga omonima 2°, per continuare verso il Montalon o, per meglio dire, la sua elevazione sciisticamente raggiungibile e quotata 2465 m. Come dicevo pocanzi, giornata solare, salvo un forte vento da nord che ci coglie d'improvviso sulla piana antecedente la malga e che ci fa prima riparare al suo interno e poi riflettere sul proseguo dell'itinerario; ma fortunatamente cala di intensità sì da riportarci nuovamente all'esterno e riprendere il percorso. Su crinali e vallette, a volte ripide, ci portiamo nei pressi dell'ultimo strappo per la meta, che non raggiungiamo causa un improvviso distaccamento del manto nevoso nei suoi pressi, tanto dal farci desistere dal rischiare e rivolgerci così a valle; con bella e a volte elegante sciata ci riportiamo alla malga e, scegliendo una variante di discesa, ci avviciniamo a malga Valsorda 1° e per forestale, a tratti in leggera salita (ci tocca pure urtare), ritorniamo al punto di partenza.

Nel frattempo ha nevicato e quindi scegliamo un percorso a scarso rischio di valanghe; siamo ancora in Lagorai, sul versante più meridionale e rivolto alla Valsugana, optiamo per il Fravort, ma non da Sud, come di sovente viene risalito, bensì dal lato Nord-Ovest, quello di Panarotta e dei suoi impianti per intenderci. Non è di certo nostra intenzione l'utilizzo degli stessi, ma ci limitiamo all'attraversamento di un paio di piste per portarci in direzione della nostra meta. Subito dopo cogliamo il rado bosco di abeti che ci accompagna con un traverso quasi in piano ad avvicinare la forcella che dà inizio al crestone occidentale del Fravort e che noi arditamente affrontiamo su neve polverosa che, man mano si sale, tende a divenire più compatta e a volte dura e sventata, ma mai difficile, solo un poco di attenzione a curvare per non perdere l'equilibrio e ritrovarsi alcuni metri più in basso e doverli poi rifare. Raggiungiamo così la cima che ci offre un bellissimo panorama a tutto tondo, si potrebbe quasi dire: dai monti al mare! La discesa è molto gratificante, soprattutto per coloro che, una volta arrivati in forcella, decidono di scendere a Nord per rado bosco e su neve polverosa alta al ginocchio: unica nota dolente il dover rimontare per una ventina di minuti la strada asfaltata che porta all'impianto di risalita e che si è obbligati a prendere salvo il fare autostop fino a Pergine e di là a Panarotta, ma si sa, qualche volta bisogna pagare lo scotto delle proprie baldanze. La fortuna ci assiste ed il giovanotto agli impianti ci permette l'uso gratuito, così che ci facciamo anche una bella discesa su pista battuta, alla faccia di chi ha scelto di rientrare più comodamente...Scusate l'espressione dettata dall'entusiasmo.

Permane il bel tempo anche per la successiva uscita, ci fidiamo a varcare i confini del Lagorai, e spostarci un pochino più a Nord, anche di Bolzano, ovvero in Val Sarentino per dedicarci alla salita della Sciabola, che già ci ha visti presenti qualche anno fa, ma che desta sempre un certo fascino oltre ad essere una meta solitamente abbastanza sicura da rischi oggettivi. Raggiungiamo quindi il paesino di Riobianco dove lasciamo i mezzi e, fatti pochi passi, possiamo già indossare gli sci ed iniziare i primi facili pendii verso la borgata più alta. Da qui seguiamo la forestale fino ad immergerci sull'alpe di Montepiano e raggiungere la malga omonima. Dopo breve sosta riprendiamo il percorso per cogliere la meta, non prima di aver superato una serie di dossi, colli, vallette e pendii più o meno ripidi e giungere sci ai piedi alla piccola croce di vetta. La discesa stavolta non è delle migliori, alternando neve farinosa a neve crostosa e, a volte, molle, ma fortunatamente mai oltremodo impegnativa sì da farci giungere gradatamente alla fine della fatica non eccessivamente stanchi, ma ancora in vena di far festa, come s'addice ad un buon "Cristallo".

La giornata non si annuncia delle migliori quest'oggi, ma tant'è che ci tocca la gita e noi si va in gita. Cerchiamo un itinerario non difficile e come sempre sicuro da pericoli oggettivi (che uno poi si domanda: cosa saranno questi oggettivi? Boh!). La scelta ricade sul Monte Pore, luogo di aspre battaglie durante la Grande Guerra e sito dirimpetto al Col di Lana, anche questo bersagliato dalle artiglierie reciproche sempre nello stesso periodo. Lasciati i mezzi nei pressi delle rovine del castello di Andraz, lungo la statale per il Passo Falzarego, ci insciammo lungo il sentiero che estivamente porta il n.441 verso f.la Nuvolau; giunti sul crinale del Pra' da Pontin non risaliamo alla forcella ma obliquiamo gradatamente verso destra per avvicinare la cresta del Monte Pore che inizia in località Melei. Il cielo nel frattempo si è incupito e comincia a calare una certa foschia: non essendo ancora nebbia continuiamo la salita, ma siamo costretti a desistere ad ormai poche centinaia di metri dalla cima per avvenuta oscurità. Non ci si vede ad un palmo dal naso; ed allora facciamo rapidamente dietrofront ed iniziamo la discesa, che a scendere qualcosa ci si vede, ed imbocchiamo un itinerario diverso dall'andata. La discesa non è sempre splendida, visto anche la scarsa visibilità, subito su neve farinosa, ma poi pesante e profonda, e poi su terreno insidioso e ripido, e poi alla ricerca del tracciato perduto, e poi superando con ardimento dei canali impervi, ed infine ritrovando la traccia, si riesce a recuperare la strada asfaltata a qualche metro dalle auto....salvi!

Passano alcune settimane gravate dal maltempo, per cui siamo costretti a rimandare l'uscita a tempi migliori. Questi arrivano nella prima decade di aprile e svelti ne approfittiamo per fare una 2 giorni in Val Senales: già da tempo arde la voglia di salire la

Palla Bianca. E cosa di meglio per prepararci all'evento che realizzare un altro ottimo 3000 come Cima Oberettes? E così eccoci all'attacco, non prima però, di essere passati a salutare la Lidia, nostra cara conoscenza da ormai molti anni e che sempre ci ospita con grande generosità: ora nel nuovo albergo del figlio, poco al disotto della diga di Vernago. Da Maso Corto, stazione sciistica della Val Senales, imbocchiamo una delle piste di discesa degli impianti di S.Martino e lo seguiamo fino ad inoltrarci nella valle di Fossalunga; questa viene percorsa per un buon tratto che ci avvicina alla Vedretta di Oberettes. La risaliamo con percorso a tratti ripido fino alla forcilla che anticipa la cresta rocciosa della cima. Qui giunti, buona parte dei partecipanti decide di terminare la partita, anche per non affaticarsi molto in previsione della salita del giorno successivo; qualche coraggioso raggiunge a piedi la vetta. Discesa entusiasmante su ottima neve primaverile fino ai parcheggi. Non mi dilungo sulla serata enogastronomica che ci attende, che già ve ne sarete fatti un'idea, conoscendo le nostre avventure raccontate in passate edizioni dei resoconti "cristallini". Il giorno seguente, ritornati a Maso Corto, approfittiamo dei nuovi impianti di risalita che conducono verso Punta della Vedretta, per ridurre il dislivello che ci separa dalla nostra meta. Giornata decisamente gelida e nebbiosa oltre che nevischiosa: e pensare che il meteo dà miglioramento, mah! Raggiungiamo comunque la cresta che ci permetterà di avvicinare il ghiacciaio sul punto più agevole. Le nebbie continuano e i propositi sembrano scemare, ma fortunatamente una improvvisa schiarita ci illumina la cima ed allora, scordate le titubanze, riprendiamo il percorso raggiungendo il ghiacciaio e da lì il Giogo della Vedretta, che ci immette sulla ripida dorsale di salita alla Palla Bianca. In breve siamo sul crestone terminale: qui il proseguimento sulle rocce che portano alla croce di vetta risulta oltremodo rischioso per il verglass, oltre che per eccessivo affollamento di scialpinisti, qui giunti anche da altri percorsi. Decidiamo saggiamente di rivolgere l'attenzione alla discesa verso F.lla delle Frane e la Valle omonima. La sciata è grandiosa in uno scenario incantevole, con bellissime evoluzioni che ci fanno sembrare tutti dei novelli Tomba, tra vallette e canalini e cunette e toboga e ampi spazi prativi, finalmente assieme ad un caldo sole, ci avviciniamo rapidamente ed inesorabilmente al termine delle nostre fatiche, ovvero, a Maso Corto.

E veniamo all'ultima uscita, che aspiriamo essere il coronamento di una bella stagione, e cosa allora di più interessante se non il Pelmo? E così sia!

Sempre di buon'ora, partiamo per la Val Fiorentina, fino al parcheggio del Rifugio Città di Fiume e, cosa graditissima, calziamo subito gli sci per inoltrarci sui pendii settentrionali di Val d'Arcia, verso la F.lla omonima, passando sotto l'enorme fenditura che spacca in due Pelmo e Pelmetto. Scenario impressionante e grandioso, giornata radiosa che ci alleggerisce la fatica nell'affrontare l'ultimo strappo verso la suggestiva Forca Rossa, nostra meta odierna. Al di là si potrebbe scendere verso il Rif. Venezia e quindi affrontare il lungo periplo fino a F.lla Staulanza e da qui ai mezzi, ma non è certo il caso di tribolare e affrontiamo immediatamente il meraviglioso canalone appena superato in salita: con svelte serpentine lo aggrediamo e ci buttiamo a capofitto verso il fondo della val d'Arcia e con più ampie e dolci scivolote sugli aperti pianori di fondo valle, raggiungiamo il parcheggio. Come di consueto, ci attardiamo nella merenda estasiati dalla inconfondibile sagoma della nostra bella montagna appena salita e che ci fa da naturale sfondo. Gran bel finale!!!

MICHELE TORRESAN

Ed eccoci ora a trattare del programma per il prossimo anno. Già da tempo, vi sarete accorti che, non colleghiamo più le date delle uscite con le mete delle stesse ma lasciamo al caso l'abbinamento: o meglio, scegliamo gli itinerari in base alle condizioni meteorologiche del momento, così da ottenere il massimo delle possibilità da ogni singola giornata scialpinistica. E' peraltro evidente che una certa cernita di opportunità cerchiamo di porla in programma, ed è per l'appunto ciò che ci siamo prefissati, anche quest'anno, nel preparare il calendario 2011.

Di seguito, quindi, elenchiamo date e possibili mete da raggiungere.

Iniziamo con il 9 gennaio ed a seguire il 23, è quindi la volta del 6 e del 20 febbraio, come pure del 6 e del 20 marzo, una sicura due giorni per il 2 e 3 aprile, poi il 17 dello stesso mese e per finire il 1 maggio.

La fantasia nelle mete si è sbizzarrita, cercando sempre nuovi itinerari da abbinare a qualche classica, producendo questo elenco, di certo più numeroso delle date, per poter meglio scegliere in base all'innevamento:

Cima Onchieli e Nassere nel gruppo del Lagorai, Le Forzellette e M. Zelo in Agordino, il Cornor dalla Val Salatis in Alpi, come F.lla dei Pecoli in Carnia, meglio l'Odlà di Valdussa nel gruppo omonimo oppure lo Spiz Zuel in Moiazza, si prova la traversata del Catinaccio per il passo Principe o piuttosto quella di Cima Sella in Brenta, e che dire di un'uscita in quel di Braies, magari di due giorni?

Come potete vedere la carne al fuoco non manca, come si suol dire in cucina, e noi che non disdegniamo la stessa, non possiamo far altro che applaudire ad un siffatto menù. Non posso quindi che augurare ai " Cristalli " un: buon pranzo!!

Sempre il solito, Michele Torresan

CAI BIKE MAROSTICA

Il gruppo "CAI Bike Marostica" è l'ultimo nato in seno alla Sezione, anche se di fatto è attivo da più di cinque anni all'interno di essa.

Nato un po' per caso, si prefigge di far conoscere la montagna – e non solo – in modo diverso, e cioè *sui pedali*.

L'attività degli anni scorsi ci ha già portati, in lungo e in largo, in Alto Adige, Austria, nelle Prealpi -Vicentine e in pianura veneta.

Sempre alla ricerca di nuovi itinerari su piste ciclabili e strade poco trafficate, il Gruppo si pone l'obiettivo di riscoprire in modo più lento e più profondo, la natura e le bellezze artistiche dei borghi e delle città attraversate. Un mix di cultura, natura ed enogastronomia, per un'esperienza davvero indimenticabile!

Informazioni presso la Sede (Eugenio Nicolli)

Attività culturale

In collaborazione con "SENZAORARIOSENZABANDIERA"

A conclusione del ciclo di manifestazioni 2010/2011, segnaliamo la serata che si terrà a Marostica – Chiesetta di San Marco – in data

28 gennaio 2011

nel corso della quale saranno proiettati due film ("Transumanti" e "Dove osano le mucche") provenienti dal "Trento Film Festival 2010.

Dal Consiglio direttivo sezionale:

In una recente seduta il Consiglio ha affrontato il tema della comunicazione con i soci e non. Ritenuto che sia possibile migliorare quanto già si sta facendo in merito, sono emerse alcune proposte, di cui diamo conto qui di seguito:

- *il Notiziario* continua ad essere il primo canale di informazione per i soci della sezione, ma andrebbe potenziato e rinnovato con l'apporto di idee provenienti – si auspica - dai soci stessi. A tale scopo si pensa ad una rubrica fissa per dar spazio alle voci che speriamo giungano numerose;
- è allo studio la realizzazione di un *opuscolo annuale* che raccolga tutte le attività della sezione, comprese le escursioni di ogni genere; potrebbe essere distribuito all'inizio dell'anno in vari punti di incontro della città e del comprensorio, in modo da raggiungere una platea molto ampia;
- si porrà maggiore attenzione nell'essere presenti sulla *stampa locale*;
- i programmi delle escursioni, previo consenso dell'Amministrazione comunale, saranno esposti in tutte le *bacheche del territorio* marosticense.

Questo comunicato è il preavviso della futura rubrica:
"CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE".

L'idea base è di rafforzare il contatto con i soci, che da una lato saranno messi al corrente delle decisioni del Consiglio direttivo, e dall'altro dovranno impegnarsi a contribuire comunicando le loro *idee, riflessioni, desideri, esperienze, consigli, critiche, suggerimenti*. Nel primo numero del *Notiziario* 2011 preciseremo le modalità per collaborare con la redazione di questa specifica rubrica (per posta elettronica, per posta normale, intervenendo in sede ...). Invitiamo sin d'ora tutti i soci a collaborare ... a ruota libera, esponendo il loro pensiero così come viene. Dal gruppo di lavoro che si occupa dell'argomento si è infatti costituito un gruppo di Redazione che agirà da collettore e, in qualche modo, da filtro di tutto quanto verrà inviato.

Saluti dal neonato

gruppo di redazione.



A tutti i soci e famigliari
I migliori auguri di
Buone Feste



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n. 3/74 del registro
Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Editore da C.A.I. Sez di Marostica
Tel. e fax 0424/470952 – E-mail caimarostica@tiscali.it – sito www.caimarostica.it
Stampa : TECNO SERVICE di Mottin Maurizio – Pianezze – Abbonamento annuo € 1,00